

Publicato da **Forum** «Anni più o meno santi. Breve storia dei Giubilei», da quello del 1300 indetto da Bonifacio VIII a quello del 2000 di Giovanni Paolo II

# Tra politica e rinnovamento

Rispetto a quello ebraico, nel Giubileo cattolico romano predomina la «grande perdonanza» l'occasione di remissione dei peccati, dei vivi e dei morti nel purgatorio, in virtù delle indulgenze. Solo gli ultimi, che richiedevano attenzione ai carcerati o la cancellazione del debito pubblico degli stati poveri, hanno

cercato di riallacciarsi alle radici ebraiche. Una lettura disincantata della storia dei giubilei, ma che non dimentica di ricordare che essi corrispondono anche ai bisogni più profondi dell'uomo di liberarsi dal male, di cambiare in meglio la propria esistenza in uno sforzo di rinnovamento che coinvolge uomo e natura.

## S

È APERTO DA poco l'anno giubilare della Misericordia e certo il libro di Mario Turello «Anni più o meno santi. Breve storia dei Giubilei» (**Forum** 2016 pp192, euro 15.00) stuzzica la curiosità anche grazie al titolo molto ben congegnato. Come ha sottolineato Gian Paolo Gri alla presentazione del 25 gennaio, nella sede di Confindustria Udine, già dal titolo si capisce che i giubilei non godono di gran buona reputazione, dal momento che fin dal primo, istituito da Bonifacio VIII nel 1300, queste manifestazioni, con il loro aspetto anche teatrale, sono state intese come strumento politico atto a ribadire la centralità della curia papale di Roma.

Il libro è di agevole lettura, cui giova il filo di sottile ironia che rende piacevoli anche argomenti complessi. Attraente ed elegante nel suo adattarsi al contenuto è anche l'impaginazione grafica del testo, edito da **Forum**: le immagini di Roma incise da Piranesi con i loro calibrati bianchi e neri si accompagnano al testo con un ricercato equilibrio.

Turello prende in considerazione tutti i giubilei, da quello del 1300 a quello del 2000, tralasciando l'ultimo della Misericordia, per il quale bisogna ancora attendere per farne il bilancio. Un giubileo a sorpresa indetto da papa Francesco «con poco anticipo e senza accordi preliminari con le autorità italiane», proprio per evitare speculazioni e malversazioni.

Il libro trae le mosse da una serie di articoli scritti da Mario Turello tra 1999 e 2001 con un intento divulgativo, ma si basa, comunque, su un lungo lavoro di sintesi bibliografica. Ogni capitolo è dedicato a un giubileo, di cui si traccia la storia sintetica inserita opportunamente nell'inquadramento generale del periodo. È curata anche la narrazione di fatti ed eventi particolari, ponendo in luce le personalità più significative: non solo, come sarebbe ovvio, papi e prelati, ma anche inopinate protagoniste femminili come Olimpia Pamphili, cognata di papa Innocenzo X detta la Pimpaccia, Cristina di Svezia, Maria Clementina, moglie del pretendente al trono britannico. Ogni capitolo, contraddistinto da

un icastico sottotitolo, è completato da utili note su persone e accadimenti particolari, ricordati nel testo. Sono riportate alla fine, evidenziate dai diversi caratteri grafici, per rendere fluida la lettura.

Nell'architettura del libro grande importanza assume l'introduzione in cui Turello esamina alcune questioni preliminari sul giubileo, che prende il nome da Jôbel, il corno di ariete il cui suono annuncia l'inizio della festività ebraica di Yom Kippur. Distingue nettamente tra giubileo ebraico, in cui ogni 50 anni la terra era lasciata riposare, si restituivano le proprietà, si rimettevano i debiti e si liberavano gli schiavi, e quello cristiano, o meglio cattolico e romano. In quest'ultimo

predomina la «grande perdonanza», l'occasione di remissione dei peccati, dei vivi e dei morti nel purgatorio, in virtù delle indulgenze. L'indulgenza plenaria, dapprima concessa ai crociati, era elargita a chi, durante il giubileo, si recava in pellegrinaggio a Roma, facendo il giro delle basiliche papali, oppure faceva un pagamento in denaro per ottenerla. Lucre le indulgenze è una espressione tuttora usata in italiano per ricordare questa prassi. Così però il giubileo divenne motivo di divisione tra cattolici e gli ortodossi e i luterani.

Scorrendo le pagine, che nulla concedono all'apologia, si conosceranno altri aspetti del simbolismo giubilare, che faceva dell'avvenimento un vero teatro religioso specie nei secoli barocchi: le cadenze che variano tra 100, 50, 33 o 25 anni, la cerimonia dell'apertura della porta santa, l'esaltazione delle reliquie che portò allo scisma luterano, l'esistenza di giubilei straordinari in circostanze o luoghi

Nella foto  
«Veduta  
del ponte  
e Castello  
Sant'Angelo», di G  
Piranesi



particolari. Ci sono giubilei di tutti i tipi: con o senza papa, tormentati da pesti ed epidemie, con continui avvicendamenti delle chiese romane deputate. Solo gli ultimi, che richiedevano attenzione ai carcerati o la cancellazione del debito pubblico degli stati poveri, hanno cercato di riacciarsi alle radici ebraiche nell'aspirazione a un rinnovamento, che non può prescindere dalla libertà e dall'eguaglianza.

Nonostante la lettura disincantata della storia dei giubilei, questi corrispondono anche ai bisogni più profondi dell'uomo di liberarsi dal male, di cambiare in meglio la propria esistenza in uno sforzo di rinnovamento che coinvolge uomo e natura. Come ha detto Gian Paolo Gri «si può essere curiosi e leggere la storia dei giubilei con ironia, distacco e divertimento, occorre però sapere che si ha fra le mani una storia che affonda le radici in un terreno terribilmente serio».

**GABRIELLA BUCCO**

